Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 24 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 98

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Il Congresso delle donne italiane

La seduta inaugurale.

Roma, 23. Stamane, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, ha avuto luogo l'inaugurazione del primo Congresso Nazionale delle donne italiane.

La vasta sala, affollatissima; mille circa le congressiste; molte hanno dovuto assistere alla cerimonia in piedi.

Si notano moltissime rappresentanti delle federazioni francese, svizzera, tedesca, inglese e canadese.

Alle 10,15 in automobile è giunta la principessa Letizia, ossequiata al suo arrivo dal ministro Rava, dal sindaco Nathan e dalla contessa Spalletti; alle 10.30, la regina Elena, ossequiata dai ministri Rava e Schanzer, dal sindaco Nathan, dal prefetto, dagli assessori Gamond, Canti e Caretti. Incontro alla Regina si è subito mossa la principessa Letizia. La regina e la principessa si sono abbracciate baciate affettuosamente.

La regina è accolta in sala da lunghi applausi.

I discorsi

Il sindaco prende per primo la parola e porta il saluto di Roma alle congressiste. Esamina brevemente il programma dei lavori del Congresso e, rilevandone l'importanza, esprime l'augurio che il Congresso abbia un felice risultato.

Parla poi il ministro on. Rava, il quale ricorda l'opera santa delle donne nell'epoca del risorgimento nazionale. Ora la donna ha una funzione nuova, che si viene esplicando in tutte le forme dell'attività umana. Parla poi dell'utilità dell'opera di alcune signore che, assumendo talune forme d'arte che sembravano scomparse, hanno tanto giovato all'industria e all'arte contemporanea. Augura che la donna, dall'asilo all'Università, nel campo dell'emigrazione come in quello della previdenza, possa portare l'opera sua efficace, che sarà feconda di buoni risultati. Saluta infine la regina nella quale s'impersona la virtù femminile.

Prende poi la parola la contessa Spalletti che, come presidentessa del comitato del Congresso e del consiglio nazionale delle donne italiane, ringrazia innanzi tutto la regina, la presenza della quale è un augurio per il Congresso, la principessa Letizia e tutte le autorità.

Manda un saluto alla presidentessa del comitato internazionale lady Aberdeen. Dopo di aver rilevato che il Congresso è sorto soltanto con l'appoggio di fede profonda in un'idea, dice che esso si adopera per l'unione fra le classi e tenta di rivendicare alla donna alcuni diritti, perchè essa è pronta a sostenere nuovi doveri, senza dimenticare il principale: la maternità e la educazione dell'uomo. La donna resterà sempre donna; ma sarà donna più completa e più utile quando la sua responsabilità sia aumentata da nuove libertà e la sua mente sia educata a comprendere i gravi problemi attuali. Ricorda l'opera del consiglio nazionale, che vuole riunire tutte le donne che lavorano per assurgere insieme a nuove virtù e a nuovi doveri. Augura che il femminismo sia ricordato prossimamente con rispetto e riconoscenza; e termina dichiarando aperto il Congresso in nome della Regina.

Tutti gli oratori sono applauditissimi. La Regina, dopo essersi congratulata col sindaco, col ministro Rava e con la contessa Spalletti, insieme alla principessa Letizia ed accompagnata dalle autorità, lascia la sala per tornare al Quirinale.

L'inizio dei lavori.

Il Congresso ha cominciato nel pomeriggio i suoi lavori nella grande sala circolare del nuovo palazzo di giustizia, fregiata alla parete da un grande cartellone rotondo circondato da festoni di alloro, recante il motto della federazione: «Fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi».

La contessa Spalletti, accolta da un lungo applauso, esorta le congressiste alla concordia feconda, e legge alcuni telegrammi di adesione.

Prende la parola la presidente della sezione torinese della Federazione, che porta il saluto di Torino buona e patriottica e propone che per acclamazione si elegga a presidente del Congresso la contessa Spalletti. Tra grandi applausi, la proposta è approvata.

Portano il saluto delle loro sezioni le presidenti delle sezioni toscana, milanese e napoletana.

Dopo, si eleggono le altre cariche.

S. Spiridione a Corfù.

Corfù, 20. — Un mare azzurro lievemente mosso, un sole splendido! Il Santo aveva fatto il miracolo! Già da sabato i villici dei dintorni nei loro svariati e pittoreschi costumi si riversavano a cavallo, a piedi, nella capitale dell'isola; ma guardavano corrucciati il cielo oscuro. Un vento fortissimo nella sera; la pioggia nella notte!... ma il Santo fece il miracolo e la domenica — di Pasqua, per l'Italia, e per i greci della Risurrezione di S. Lazzaro — sorse bella e innondata di sole, di luce.

I forestieri giungono in quantità: un bastimento carico ne approdò la mattina.

E' una profusione di bianco, di rosa, di giallo, di rosso; pare d'essere in un vasto giardino incantato. E' una ricchezza di oro e di gioielli antichi e moderni, sembra di essere davanti una immensa vetrina di gioielliere....

Suonano a feste le campane perchè deve uscire il Santo; S. Spiridione che fece il miracolo quando infieriva qui la peste. E i contadini fervidi credenti, vengono umili, dopo tanto cammino a prostrarsi a Lui.

Suonano le campane e suonano le musiche: filarmonica vecchia e nuova, banda militare navale, assai intonata. Ecco alle undici esce la processione dalla chiesa e io giungo appena a vederla dalla posta: fitte ale di popolo, di carrozze con suvvi forestieri attratti dallo spettacolo.

Come un nastro variopinto la lunga processione si svolge e scende dalle muraglie che costeggiano il mare: ecco i labari, e a destra e a sinistra baionette inastate scintillanti al sole: ecco le musiche, ecco la scuola degli ufficiali dritti impalati: ecco i sacerdoti con le ricche vesti dorate, una più ricca e più antica dell'altra: ecco il vescovo con la superba mitra in capo, ed ecco il Santo... S. Spiridione racchiuso nell'area di vetro con fregi d'oro in giro. Gli uomini si scoprono, le donne si segnano ripetutamente.

E passa anche il Santo, i marinai allineati, i soldati dritti, ordinati, e sempre le due siepi irte di baionette le autorità di Corfù, e signore e contadine nei ricchi costumi multicolori.

* * *

Alle 12 tuonano i cannoni: passerà il Santo dinanzi al palazzo reale e in automobile vi si è già recata anche tutta la famiglia imperiale di Germania.

Ecco le due famiglie sovrane, ed i loro seguiti. Il re veste l'alta tenuta della marina Greca, l'imperatore la bassa tenuta della marina tedesca. L'imperatrice in redingote gris-perla la figlia in celeste, la principessa Sofia in cenere. La processione si ferma il Santo troneggia nella sua Arca, davanti al Palazzo.

La famiglia reale scende sul porticato, giù, dinanzi alla scalinata!.. a due passi dalla folla vi si ferma per mezz'ora circa: Gli imperiali contemplano dalla terrazza.

Il vescovo invoca la benedizione prima per il re, poi uno per uno per i suoi figli e nipoti, poi per l'imperatore e per la sua famiglia.

* * *

La lunga processione ha compito il grande giro: ovunque è passata benedicendo, fra la gente fittissima e reverente; quando rientra in chiesa continua il suono delle campane lieto festoso unito alle trombe delle bande musicali e alle preghiere incessanti delle contadine e dei contadini!

Una passeggiata al seguito degli Imperiali.

Avevamo deciso di recarci a visitare l'acquedotto. La via per giungervi, attraversa Gasturi, quindi, ci si va contenti, con la prospettiva di vedere l'Achilleyon, e forse forse anche gli imperiali. Si parte alle tre, con due buoni cavalli che trottano allegri, sotto un sole fulgido. Ci raggiunge a mezza via un automobile reale, con la principessa e le figlie. Avanti, avanti! comincia la salita faticosa; passa S. Elena seminascosta tra gli olivi... si scorge Santi Deca in alto, quasi poggiata in una forcella, tra due montagne... Siamo alle prime casa di Gasturi; appariscono frequenti gendarmi e servitori in livrea; vediamo la rimessa dove furono collocati i cinque automobili imperiali, il telegrafo, il telefono... ufficiali, servi, chauffeurs, guardie, marinai... l'Achilleyon in tutta la sua grandiosità... Ma è chiuso per noi per tutti.

Dopo Gasturi, la strada scende in una china ripida e serpeggiante, ma carrozzabile; si rivede il mare, che la brezza increspa, la villa reale *Mon Repos*, gli oliveti che scendono all'infinita distesa delle acque. Dopo mezz'ora, ci troviamo a *Benizza*, paesello posto ai piedi dei monti, e che sembra sorgere dall'arena del mare. Da Benizza un sentiero appena mulattiero conduce all'acquedotto.

Fiori dovunque, di giardino e di prato, profumati, vivaci nei loro colori, magnifici. L'acquedotto ricorda la dominazione di Venezia: fu costruito da un Morosini. Dopo venti minuti di salita, sempre in fianco al ruscello che scende rapido al villaggio, arriviamo al locale di raccolta: una grande vasca, capace di dare acqua alla città di Corfù per due giorni: quella che sovrabbonda si riversa nel ruscello che va a Benizza, per anaffiare campi e giardini.

Siamo salite ancora più in alto a vedere l'acqua zampillare dalla roccia, a scendere in cascatelle pittoresche dalla montagna.

* * *

Ma l'ora passa; dobbiamo ritornare sui nostri passi. Oh gradita sorpresa! La famiglia imperiale e il suo seguito si trovano a passeggio sullo stesso nostro percorso; l'imperatrice e le donne di corte in bianco, gli uomini in grigio le precedono; e noi dobbiamo andare innanzi lentamente, poichè l'etichetta non consente di sorpassarli. E vediamo così i saluti ossequiosi di quanti s'incontrano nella comitiva imperiale. Noi pure abbiamo la nostra parte di quei saluti, giacchè la strada è come un nastro serpeggiante, e ad una svoltata ecco l'imperatore volgersi a noi, che salutiamo... e tutti allora si volgono e ci salutano! Guardie e gendarmi ci stanno alle calcagna; ma non si sa mai!...

E' il tramonto: sopra di noi sta S. Kiriacki (*S. Domenica*), la chiesetta che sorge sulla montagna brulla, ove si recava l'infelice Elisabetta, e ove si è già recata l'imperatrice Vittoria con la figlia; dietro a noi, gli oliveti, e in fondo il mare che prende le più svariate tinte dello smeraldo.

L'imperatore scende per un sentiero sino al fondo di una valletta; noi continuiamo la via del ritorno. Spesso incontriamo gruppi di contadine che riedono sulle loro cavalcature, alle proprie case portando le vesti da festa ravvolte sotto il braccio; le maritate, col fazzoletto rosso in capo, le giovani col velo bianco più o meno ricco, le fidanzate con la ricca spilla sul petto.. Le accompagnano gruppi di uomini più o meno saldi in arcione: una folla infinita, allegra, soddisfatta della giornata, con la palmetta dorata all'occhiello o sul petto, in ricordo della processione...

Costumanze antiche, le quali s'infutureranno nei secoli.

Un Achille gigantesco nell'Achilleyon.

Corfù 23. — L'imperatore Guglielmo ha in mente di far collocare sulla terrazza dell'Achilleion una statua colossale di Achille. La statua sarà in bronzo dorato e visibile a grande distanza anche dal mare.

Cronaca Provinciale

I lavori per il porto di Marano

Per quarant'anni, il Friuli restò quasi abbandonato a sè stesso, per quanto riguarda i lavori pubblici e specialmente le vie di comunicazione. Ci volle tutta la inesauribile energia della popolazione per ottenere «qualche cosa» del «molto» di cui si abbisognava. Fortunatamente, un risveglio si è manifestato anche nelle sfere governative; e le voci dei nostri benemeriti, che reclamano, non già favori, ma giustizia — pel bene della piccola e della grande Patria — non restano più inascoltate.

Ce ne dà novella prova la seguente lettera, del cav. Luigi Barbieri, presidente dell'Associazione fra industriali e commercianti: di una associazione, cioè, che venne, in questi ultimi tempi esplicando tutta una coordinata operosità mirante allo sviluppo sempre più intenso di ogni fattore della pubblica e privata ricchezza.

E ricordiamo, in proposito, che l'Associazione stessa intervenne con illuminata energia nel richiedere la soluzione dei problemi ferroviari che si agitano ora nel nostro Friuli, coadiuvando così la pur energica azione svolta dalla Camera di Commercio e delle rappresentanze comunale e provinciale; e come anche ultimamente, per iniziativa dell'Associazione, si sia tenuto un convegno dei sindaci interessati allo sviluppo del Porto di Marano. Cooperino, quei Comuni, l'azione della Società: i primi frutti della quale si apprendono appunto dalla lettera che qui pubblichiamo:

Egregio amico,

Anche il vostro giornale ha riportato, giorni, or sono la notizia che il Porto di Marano Lagunare è stato classificato in I.a Categoria. Voi ben sapete, che tutte le opere per i porti così classificati, stanno intieramente a carico dello Stato; fu dunque, questa, la prima vittoria riportata dall'Associazione fra Commercianti ed Industriali del Friuli, in sì importante argomento.

Oggi, per quanto l'Associazione non possa ancora annunciarlo in forma ufficiale, non so tenere per me solo una notizia che ricevo or ora, e che è di troppa importanza per non riuscire gradita a tutti quelli che del nostro Friuli si interessano. Mi viene comunicato, in via confidenziale, che fra giorni sarà pubblicato il riparto delle somme per i nuovi porti, e che a quello di Marano Lagunare saranno assegnate *non meno* di L. 500.000 per l'inizio dei due moli guardiani e L. 200.000 per l'escavazione dei canali:

E' un grande passo, ed è ormai con ciò assicurata la costruzione del nuovo porto. Se ne vado lieto per l'Associazione, che indegnamente presiedo; ne vado ancor più lieto per i vantaggi, che ne deriveranno alla nostra amata provincia.

S'inizia ora la seconda fase delle nostre pratiche; e l'Associazione non le dimenticherà, mentre fa sicuro assegnamento sull'appoggio di tutte le rappresentanze ufficiali e di tutto il paese.

Vi stringo la mano

Luigi Barbieri

Pordenone

— Furto

23. — La scorsa notte, ladri ignoti entrati mediante chiave falsa nel negozio di calzature, sito lungo il Corso Vittorio Emanuele, di proprietà del sig. Luigi Bagagnin, da un cassetto del banco, involarono la somma di L. 300.

— Teatro Sociale

E' annunciato, per un breve corso di rappresentazioni, il celebre trasformista eccentrico Marbis.

— Circo Equestre.

Il Circolo equestre Canestrelli-Bartolini che da qualche giorno trovasi sul piazzale XX Settembre, continua ad attirare ogni sera numeroso pubblico che applaude calorosamente i bravi artisti.

Azzano X

— La sagra

A Tiezzo, sabato 25 corr. giorno di S. Marco, avremo qui, oltre ad altri divertimenti, l'orchestra diretta dal maestro Antonio Romio di Portogruaro per un gran ballo popolare che avrà luogo nella nuova sala dei F.lli Venier.

In tale occasione non mancheranno i tradizionali asparagi.

Andreis

— Cimitero in balia degli animali.

23. *A. B.* — Qui, in paese, si sta raccogliendo denaro per restaurare la chiesa; e fin lì nulla di male. Il male invece si è, e noi lo deploriamo fortemente, che quest'amministrazione comunale non provvede al Cimitero ove riposano i nostri morti. E' da più di un anno che gran parte del muro di cinta è crollato e perciò nel sacro luogo possono liberamente entrare gli animali a pascolare sopra le tombe...., per non dir di peggio.

E' questo uno sconcio, al quale urge provvedere per il decoro del paese e per il rispetto che dobbiamo avere per i nostri cari defunti.

Sarà questa una voce nel deserto? Vogliamo sperare di no.

— Censimento del bestiame.

Cavalli 1, bardotti 1, bovini 499, suini 25, pecore 78, capre 256.

Vito d'Asio.

— Mercato a premi

Ci scrivono da Casiacco 22;

Lunedì prossimo venturo (26) avrà luogo il secondo mercato bovino. Il buonissimo esito del primo mercato avrà senza dubbio convinto quei pochi dubbiosi che per natura, vedendo con apprensione tutte le cose nuove, non si peritarono ad intervenirvi con gli animali.

I mercanti forestieri troveranno ancor meglio dell'altra volta di poter far affari, specialmente in animali da carne e da allevamento, essendo questa la stagione in cui i proprietari fanno le vendite degli animali superflui. Specialità di questo mercato sono i «capretti ed i torelli e tori ingrassati». Anche i negozianti in derrate, semi ed utensili agricoli, come gerle, restelli, falci, zappe, corde, catene, irroratrici, solforatrici, ecc. questa volta incominciando la stagione agraria faranno certamente ottimi affari concorrendo a questo mercato gli abitanti di una estesissima zona che comprende i comuni di Vito d'Asio, Forgaria, Trasaghis, Bordano, Cavasso Carnico, Pinzano, Ragogna, Castelnuovo, Travesio, Tramonti, Verzegnis, Preone ecc., in gran parte comuni montuosi, pei quali l'accesso a Casiacco è più comodo che non quello di altri mercati. Un altro fatto che concorre a facilitare nella primavera il concorso al mercato di Casiacco è quello dello squagliamento delle nevi che produce l'ingrossamento del Tagliamento il che ai comuni della Carnia sulla destra del Tagliamento impedisce l'accesso ai mercati che si trovano alla sinistra come Tolmezzo, Gemona ecc.

Buia

— Notiziole.

(Car) 23. Lunedì 20 p. p. doveva aver luogo nella sera, in piazza S. Stefano, un concerto, e venire incendiati fuochi artificiali, ma, causa il tempo, il trattenimento dovette essere rimandato.

Si darà sabato 25 corr. giorno di S. Marco, alle ore 8 pom.

— In morte della signora Teresa De Lorenzi ved. Barnaba, la signora Maddalena Barnaba elargì L. otto alla Congregazione di Carità.

Cividale

— Morbillo. Probabile chiusura delle Scuole

Da qualche tempo, a Cividale, infierisce il morbillo. Il nostro ufficiale Sanitario dott. Alfredo Mazzocca, considerandone la tendenza a diffondersi, in forma epidemica, di questo insidioso morbo, ha proposto al municipio la temporanea chiusura delle scuole, come già è stato fatto per le scuole delle frazioni.

Gemona.

— Il corno nell'occhio.

Iersera certo Nizzi Lorenzo fu Giacomo detto gubian mentre attendeva all'abbeveramento delle proprie armente, veniva colpito d'una di queste con una cornata ad un occhio. Visitato dal D.r Celotti, questi gli riscontrò una ferita lacero contusa all'occhio destro con pericolo di perdita del medesimo.

— Alpini di passaggio.

La 7.a Compagnia Alpini, comandanta dal cap. C. Cavarzerani, il 4 maggio sarà qui di passaggio e ci pernotterà.

Latisana

La morte del Cav. Angelo Marin.

23 (D). Ieri sera alle 22 cessava di vivere il cav. Angelo Marin, nell'età di anni 69, essendo nato il 9 Gennaio 1839.

Apparteneva al Consiglio comunale fino dal 14 Luglio 1872. Fu assessore dal 1881 al 1891. Coprì la carica di Sindaco dal 1891 al 1906 e al 30 Settembre di quest'ultimo anno si dimise, per bisogno di riposo. Colla nuova amministrazione fu assessore.

Presiedette la Società Operaia dal 1882 al 1906 cioè per 24 anni, e anche da questa carica si dimise in quest'ultimo anno per bisogno di riposo.

Emigrò nel 1859 dopo la campagna di Lombardia e si arruolò come soldato nel 50.o Fanteria, col quale fece la campagna delle Marche e prese parte distinguendosi alla presa d'Ancona nel 1866.

Nella primavera 1866 si arruolò nel corpo volontari comandati da Garibaldi e fece la campagna del Tirolo col grado di sergente distinguendosi a Bezzecca.

* * *

Il consiglio comunale venne convocato d'urgenza questa sera alle 5, per deliberare sulle onoranze. Erano presenti 15 consiglieri; essenti giustificati: Ballico, Pittoni, Donati e cav. Gaspari.

Il Sindaco, con voce commossa ed interrotta, comunicò al Consiglio la morte del compianto collega, e con brevi ma sentite parole tessè l'elegia della sua vita come patriotta e come amministratore.

Dopo di che i consiglieri ed il pubblico si alzarono in piedi in segno di cordoglio.

Venne deliberato: esposizione della bandiera abbrunata (che lo era già da stamane); partecipazione del Consiglio *in corpore* ai funerali colla bandiera del comune; scorta d'onore dei pompieri; inservienti municipali con torcie; rappresentanza della scolaresca coi maestri e vacanza nella scuola nelle ore antim. di domani; in sostituzione di corona L. 500 all'erigenda casa di ricovero; partecipazione alla Famiglia delle condoglianze e delle deliberazioni del Consiglio.

* * *

Il cav. Marin, come tutti, coloro che si occupano della cosa pubblica, fu fortemente sostenuto e vivamente combattuto. Fu di principi liberali e sotto la sua amministrazione, è vano negarlo, il paese ha progredito, ma è altresì vero che molto di più si avrebbe potuto fare. Ma come ben disse l'egregio Sindaco, le idee moderne che s'imponevano, lasciarono indietro in fatto di amministrazione il cav. Marin; e di questo fatto non va incolpato soltanto il compianto estinto. Fu uomo di cuore e benefattore.

I funerali riusciranno solenni.

Spilimbergo

— L'esito d'un concorso.

Ieri la nostra Giunta procedette alla nomina della Guardia municipale e, fra otto concorrenti, venne eletto il sig. Matteo Silan ex carabiniere, ex vigile di I.a categoria nella città di Venezia ed attualmente guardia municipale e capo-pompiere a Conegliano.

— Un nuovo Vessillo.

Ieri sera si riunì l'assemblea generale dei soci dell'Unione Agenti e, fra i tanti oggetti che vennero discussi, si deliberò anche in merito alla confezione del Vesillo sociale, che verrà affidata ai F.lli Filipponi di Udine.

San Vito al Tagliamento

— Società operaia

Anche quest'anno, auspice codesto Sodalizio, si solennizzerà il I maggio (festa del lavoro,) mediante una passeggiata ed un modesto banchetto. A questa festa potranno prendere parte anche i non soci dietro versamento di L. 1.50. La quota fissata per i soci, è di L. 1.00 avendo il consiglio stabilito di prelevare la rimanenza dal fondo sociale.

Ci consta che il desiderio del Consiglio, è di far tenere una conferenza d'occasione da valente oratore. A maggior riuscita della festa, interverrà la Banda cittadina.

Treppo Grande

23. — Un po' troppa tardiva e alquanta velenosetta, martedì 21 aprile u. s. è comparsa una corrisponenza in risposta all'articolo di cronaca pubblicato da me nel n. 89.

Caspita! quanto rumore per sì piccola cosa!!! Ma che proprio valeva la pena affannarsi otto giorni per rispondere ad una semplice corrispondenza di cronaca? Corrispondenza che fu scritta perchè incidentalmente vidi il bel progetto del nuovo caseificio, ignorando che fin dal febbraio scorso esistesse già una latteria che a quanto mi si dice, è tutt'ora provvisoria.

Valeva proprio la pena risentirsi così e protestare contro le parole dette da me nel citato articolo «si adoperano ancora mezzi empirici per la produzione del formaggio», e mostrare, o meglio cercare di mostrare con fatti, che a Treppo si fa il formaggio, adoperando gli ultimi mezzi portati dalla scienza?

Via, ne convenga quel ben noto *socio della latteria turnaria di Treppo* che per tale dimostrazione, è *ben* poca cosa un casaro venuto dalla scuola di Zodi e una scrematrice *Alfa*, pure di Zodi!

A quel *socio della latteria*, dirò poi, pro pace sua, che non sono io soggetto da lasciarmi suggestionare dagli altri e tampoco trarre in inganno dai così detti malcintenzionati, come sarebbe quel tal socio, ma che ho agito... per vero dir e non odio d'alcuno. In fine posso asserire all'articolista, che conosco bene Treppo, quantunque di Buia; conosco la vita discorde che si vive, fatta di piccoli rancori, d'invidiuzze e di dispetti; tutte cose queste che intralciano, e qualche volta arrestano, ogni buona e sana iniziativa.

Spero che *quel socio*, resterà soddisfatto e che non vorrà farmi riprendere la penna per cose che non meritano l'onore della discussione.

Vitali Giacomo.

Vedi appendice in IV pagina.

Cronaca Cittadina

La fiera di S. Giogrio.

Il concorso cavalli sospeso ieri causa il tempo.

Un incidente giornalistico.

Dopo la pioggia dirotta di ieri mattina, pareva che il tempo, sfogatosi, si fosse deciso al «giudizio». Il sole aveva fatto la sua solenne comparsa, per quanto un po' mortificato, e sembrava deciso a vincere le nubi e ad « imporsi »... Ma ahimè!... La sua potenza fu molto effimera!... Verso le 13.30 il cielo cominciò ad oscurarsi di nuovo, in modo abbastanza minaccioso, non però così da lasciar credere che volesse, sul più bello del concorso cavalli, mettere in fuga il pubblico affollatosi nei posti riservati, attorno all'elisse del giardino, nei palchi e sulla Riva del Castello.

Difatti, a quell'ora molta gente si riversava in Piazza Umberto I, in attesa del concorso; la Giuria — i nomi dei componenti li abbiamo pubblicati ieri — aveva preso posto nel suo palco, e le autorità cominciavano ad occupare la tribuna loro assegnata e i giornalisti attendevano al loro compito.

Fra le autorità, notammo il sindaco comm. Pecile, gli assessori Pico, Luzzatto, Della Schiava; il segretario d.r Gardi, il vicesegretario Tam; il Prefetto comm. Brunialti, il senatore di Prampero, il colonnello Arpa del 79.o fanteria, il maggiore dei carabinieri cav. Cesaro, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il giudice Zamparo, il direttore delle Poste cav. Vicini; il comm. Cotta intendente di Finanza e altri.

Verso le 13.45 cominciarono a sfilare i cavalli concorrenti, quasi tutti ammiratissimi dal pubblico.

Passarono prima quelli della categoria *cavalli soli*; poi quelli della categoria di razza friulana (Latisanotta e Piave); quindi, le pariglie.

Mentre prendevano a sfilare i tiri a quattro, venne la pioggia; una pioggia fitta e minuta, che fece scappare prima la gente e poi... i membri della Giuria.

Le tribune coperte furono prese d'assalto dagli spettatori, che credevano di trovarvi riparo; ma anche sotto le tribune, l'acqua filtrava vittoriosa.

E allora si rimandò il resto del concorso a stamane, alle 8.30; e così pure, naturalmente, l'assegnazione dei premi.

* *
*

Noi giornalisti, nel palco delle autorità, si stava notando i nomi sul tacquinio, verso le 13.35 quando il co. Luigi Frangipane, del Comitato per il concorso cavalli, ci si avvicinò e invitò ad andarcene, perchè quello non era il nostro posto.

Difatti, per i giornalisti, contrariamente alle abitudini di tutti gli anni, anzichè nella tribuna delle autorità, era stato assegnato un posto nei palchi a pagamento, dove, per la scomodità del luogo, non potevano compiere il loro dovere.

Ogni volta che in giardino si son dati spettacoli, i rispettivi comitati provvidero perchè i giornalisti avessero un po' di banco dove scrivere e quattro sedie decenti; quest'anno, la stampa fu cacciata in mezzo al pubblico, senza quel po' di tavolino e con quattro sedie sgangherate.

I giornalisti osservarono queste cose al conte Frangipane, il quale rispose che così era stato stabilito.

Senonchè, quando andavamo per prendere posto, questo era già occupato da altre persone del pubblico che aveva pagato il proprio biglietto. Non pensammo, che si sarebbe menomato il prestigio delle autorità; e prendemmo posto, in quattro, nella tribuna di queste. Diamine! ai giornalisti si fanno inviti di accesso anche nelle tribune delle autorità e ovunque sia necessario perchè possano compiere il loro dovere! Possibile che a Udine ci fossero contrarietà ?....

Invece, sì. Dopo essere stati.... invitati ad abbandonare la tribuna della Giuria — dove ci eravamo recati per avere notizie sui partecipanti al concorso — siamo stati.... invitati ad abbandonare anche il posticino posteriormente occupato.

— Ed allora siamo costretti ad abbandonare lo spettacolo — osservammo.

— Se vogliono andare, vadano — ci rispose il *co.* con gesto autoritario.

E difatti, ce ne andammo, (l'avv. Giuriati del « Paese », Maffei del « Giornale di Udine », Vittorio Turco del « Crociato » e chi scrive queste righe), tutti d'accordo di non dare nessun resoconto del concorso, per il trattamento avuto.

Più tardi, però, il *co.* Frangipane e l'assessore Pico ci chiamarono a prender posto nella tribuna prima fattaci abbandonare.

Un di noi spiegava al *co.* Frangipane la risoluzione presa e il trattamento usatoci, differente dagli anni scorsi, quando intervenne l'assessore Pico:

— Se vogliono prender posto lo prendano senza tante chiacchere — osservò egli con tuono risoluto.

— Scusi, assessore, qui si stava spiegando le cose.

— Facciano il loro dovere. Non lo fanno mica per noi, lo fanno per il pubblico.

— Per il nostro dovere, siamo responsabili noi!

— Se vogliono star qui, bene; se no, quella è la strada.

— Lo sappiamo benissimo — rispondemmo all'assessore Pico che si allontanava concitato.

E così l'incidente ebbe termine.

Dignità giornalistica e servitù

Dopo l'incidente giornalistico di ieri al concorso cavalli, avvertita la redazione del « Paese » che il vicedirettore di quel giornale si era dichiarato solidale coi colleghi, giacchè conosce troppo bene la dignità giornalistica e personale, per aver vissuto in un « mondo più vasto »; il direttore sig. Giuseppe Giusti, scandalizzato, corse diffilato in giardino e domandò spiegazione. Come mai coi redattori degli altri giornali, i quali fanno dell'astruzionismo degli spettacoli a scopo politico, si era unito quello del « Paese » ?...

Qualche collega alzò la voce contro le facili insinuazioni di quel... poco collega, che si dà un'aria di superuomo:

— Basta vedere — osservò — come si son comportati questi giorni nel far la cronaca!

Secondo lui, dovevano battere la gran corsa su tutto il giornale per la fiera e magari far unire un numero unico coi *cliches*, con le vignette dell'Associazione Agraria per risparmio di spese!...

Ma questo è fuori discussione. Ci premeva soltanto osservare che il sig Giusti ha spinto la sua servitù alla Giunta fino al punto di non sentire più la solidarietà con i colleghi giornalisti, anche appartenendo al giornale di cui egli figura proprietario. E questo basta.

Le mostre di selleria, carrozzeria e macchine agrarie.

Alle mostre di selleria, carrozzeria e macchine agrarie, abbiamo finora soltanto accennato, riservandoci di parlarne quando fossero complete.

Ci aspettavamo forse un maggiore concorso, leggendo le promesse di qualche confratello, le cui esagerazioni non danno certo la migliore idea della serietà friulana. Anche nelle macchine agrarie, pel numero dei concorrenti, si aspettava qualche cosa di più.

* *
*

Tre ditte sole si presentano alla mostra di selleria e quasi — se si eccettua la trebbiatrice — la sola Associazione agraria friulana nella mostra agraria; una mostra ricchissima quanto mai, essendovi esposti oggetti nientemeno che per 150 mila lire, tutti già venduti.

La mostra di sellerie.

Volendo essere sinceri — quello che ci preme sopratutto — dobbiamo dirlo subito che la più ricca e la più appropriata mostra di selleria è quella della ditta Jernay e Spieler di Gorizia; e ce ne dispiace per i sellai concittadini.

La Ditta Jernay e Spieler presenta una ricchissima mostra di finimenti diversi per tiri a due, per un cavallo solo; per cavalcatura; finimenti di lusso neri e gialli, lavorati con proprietà ed eleganza.

Questa mostra che raccoglie inoltre fruste, rese più solide da un filo di acciaio infilato nel mezzo del manica catenelle da orologio in cuoio, bottiglie di vernice nera e altri oggetti inerenti, alla selleria è ammiratissima.

La Ditta Filipponi Umberto e Padovan Luigi di Udine presentano vari finimenti di lusso e pesanti. Si distinguono nei loro finimenti pesanti — « comatti » friulani (collari per cavalli da tiro) — per la solidità di lavoro e anche per accuratezza. Manca però quella proprietà e quell'eleganza che si nota negli specialisti di sellerie. Qui la selleria è, in genere, un accessorio della tappezzeria; non abbiamo veri stabilimenti del genere, che si dedichino soltanto a quel lavoro e la ragione principale è, probabilmente, perchè la domanda non sarebbe sufficiente a dal loro un lavoro costante.

* *
*

Fu trovata poco lodevole l'idea di far servire la Sala Aiace per Sala da esposizione di prodotti da sellaio; e così le due Loggie per... padiglioni ad uso Esposizione carrozzeria e macchine agrarie. Ma bisogna però pensare che, diversamente, la giunta avrebbbe forse dovuto costruire padiglioni appositi, aumentando così le spese per la Fiera attuale, che sono già molto rilevanti. Certamente, pei cittadini che riguardano le due Loggie come i loro più leggiadri monumenti, il vederle oggi occupate da quegli oggetti — il vedere la ringhiera che protegge il piedistallo dell'Aiace servire per appendervi finimenti da cavallo — sembra una vera profanazione.

— Non manca se non che, fatta della Loggia una rimessa per carrozze e della Sala Aiace un deposito di finimenti... e postovi anche con un cavallo « artificiale », si adoperi la Sala del Consiglio per fienile!... borbottano i malcontenti.

Ma tante cose non si possono avere in un tempo. Forse, a queste due mostre, destinate a restare brevissimi giorni, potevano servire le palestre delle Scuole in via Dante: ci si penserà un'altra volta.

La mostra di carrozzeria.

In questi giorni, ha attirato molta curiosità la mostra di carrozzeria sotto la loggia Municipale. Se non è una grande mostra, certo è fra le migliori.

Notiamo con piacere che l'industria cittadina non ha gran che da invidiare a quella foresteria.

Difatti, il sig. Napoleone Pizzamiglio di Udine presenta carrozze per nulla inferiori a quello di fuori, nè per accuratezza di lavoro, nè per eleganza. Difetta forse di quella varietà di veicoli che sono più in voga nelle grandi città, ma in fatto di veicoli usuali e più noti nei nostri paesi, presenta otto esemplari che sono proprio di buon gusto: « laudeau », « milord », calessi, carrettine e un esemplare in bianco, cioè non finito, il quale mette meglio in evidenza il sistema di lavoro e la solidità.

La Ditta principale, cioè quella che più s'impone per varietà di carrozzeria di lusso e per il numero dei veicoli — una trentina — è l'Amadio Madoni di Padova.

Una serie di charrette a due e quattro posti, di foggie diverse, tappezzate in pelle, in stoffe, in velluto, con tubolari in gomma e senza; una milordina graziosa; alcune pistoiesi con e senza serpa e con mantice levabile; un « ghig » a doppio uso; una bella varietà insomma di veicoli per tutti i gusti e per ogni esigenza, ricchi, eleganti. E ne ha già venduti una dozzina.

—

Lorenzo Taglierol di Pordenone si presenta con « charrette », con calessi e con una giardiniera che gli fanno onore: si nota eleganza e lavorazione accurata. Anche questi veicoli sono ammirati.

Un ricco « char-a-bancs, » in cui si nota proprietà e ottimo gusto, colla copertura in tela impermeabile, uso automobile, espone la fabbrica di carrozze fratelli Cesari di Bologna, la quale ha inoltre un landeau signorile con ruote di gomma, molto elegante e ben lavorato, sia esternamente che nell'interno, tappezzato in cuoio scuro.

—

Il sig. Francesco Filipponi di Udine si dice verniciatore per cui non sappiamo se i veicoli che presenta siano suoi o se sia sua soltanto la verniciatura.

Questa certo è eseguita bene, nitidamente e con grande omogeneità.

Meritata è quindi la bella fama sua di verniciatore, che gli procura larga clientela anche tra i possessori di automobili.

—

Romano Antonini ha esposto *en amateur* tre bei calessini di sua proprietà, molto eleganti e adatti per corsa.

La mostra di macchine agrarie.

La mostra delle macchine agricole, organizzata dall'Associazione agraria friulana, secondo gli ordinari sistemi della società degli agricoltori tedeschi, ha un interesse d'incoraggiamento e di curiosità a cui può attribuirsi molta parte del buon risultato delle mostre odierne a Udine.

In reparti diversi dell'artistico terrapieno che fronteggia la Loggia di San G. sono scaglionate le macchine di stagione: le macchine da fieno, falciatrici Osborne, rastrelli, rivolta fieno, mietitrici (sempre Osborne), gli aratri Sach di tutte le dimensioni, per tutti i terreni e per qualsiasi profondità; le macchine enologiche, dal filtro alla pigiatrice, dal torchio alla pompa per travasi.

Le iroratrici a zaino, quelle a grande lavoro con trazione animale, le solforatrici ecc.

Le macchine per la preparazione degli alimenti del bestiame (trinciaforaggi, trinciatuberi, tritapanelli, mulini Bauford) e così via: le ruspe per i trasporti di terra, gli erpici smuschiatori, i Morgan, gli Acme, gli Oward ecc.

Del massimo interesse, poi un motorino a gas povero che mette in movimento una pigiatrice a grande lavoro.

La lieta policromia di queste macchine sale dal terrapieno, occupando la gradinata che contorna la statua della Pace e s'interna sotto le arcate settentrionali della elegantissima Loggia.

L'esito della fiera di ieri.

Oltre ai 195 cavalli di lusso nelle stalle municipali ed a quelli nelle stalle private della città, c'erano ieri sul mercato 585 « dei soliti », legati alla corda intorno all'elisse del giardino.

Ci siamo informati intorno al giro degli affari. Ci fu riferito che dei cavalli alla corda furono venduti circa 90 a prezzi diversi; e che si conclusero alcune compere di cavalli di lusso.

Altre compere sono ancora in trattative e ci dicono, che talune si concluderanno in questi due giorni.

Però, stando a informazioni attendibili, in cavalli di lusso gli affari non saranno molti: un contingente di compratori, sui quali si faceva qualche assegnamento è mancato.

Anche in genere di carrozzeria e selleria si conclusero alcuni affari; altri sono pendenti.

Il movimento sul luogo della fiera durò ieri fino all'ora del concorso cavalli.

La seconda giornata di fiera

Anche stamane convennero pure molti provinciali, altri si erano fermati qui da ieri.

Verso le 8.30 cominciò l'affluenza in giardino, che si fece discreta dopo le 9.

Non vi era però il concorso di gente notato ieri, tuttavia, gli spettatori sono in buon numero.

Alle 9 ricominciò il concorso cavalli, rimandato ieri causa il tempo.

Il concorso con tempo incerto durò fin verso mezzogiorno. Dopo si riunì la giuria per la premiazione.

L'esito non si potrà conoscere che nel pomeriggio.

Oltre un centinaio di cavalli parteciparono al concorso, quasi tutti ammirati.

Gorizia vuol seguire l'esempio della nostra città.

Il civico veterinario di Gorizia, dott. Borghesaleo, ha presentato al nostro Podestà un Memoriale, in cui espone tutto un piano per iniziare anche colà una fiera consimile a quella che or si tiene a Udine. Tale proposta (dice il *Corriere*) fu accolta con plauso e si cercherà di tradurla in atto.

—

— Le case popolari.

Abbiamo ricevuto gli Atti della Società Udinese per case popolari, cooperativa anonima, che risguardano la gestione 1907. Crediamo non discutibile rilevarne qualche dato, anche se forse già pubblicammo qualche cenno relativo alla gestione stessa.

Dice la relazione:

« Noi credevamo che, appena le nostre case fossero abitabili, vi ci facesse ressa per averle in affitto.

« Fu una illusione sperare che si preferissero le nostre case nuove, sane, ben arieggiate, con prezzi di affitto non superiori alla media ordinaria, a certe stamberghe prive di luce, di cortili, non avendo altro vantaggio, che di essere collocate, là dove i caseggiati sono più fitti.

« Oltre un anno (forse voleva dire oltre due anni) abbiamo durato ad affittare le nostre case. Affittata la prima col 1 aprile 1906, le ultime saranno occupate appena col 15 aprile di quest'anno.

« Le abitazioni a tre ambienti per lire 12 mensili, sono state le più ricercate e le prime ad essere affittate. Maggiori difficoltà incontrammo per le case a quattro ambienti a lire 22.50, ma pur queste finalmente sono state affittate. Invece pur troppo le case a cinque ambienti con l'affitto mensile di lire 28.50 non trovarono inquilini...

Furono affittate dopo ridotto a lire 25 il prezzo mensile. Osserva la relazione, che i fitti mensili delle nostre case popolari sono per ogni vano da lire 4 a 5.62, mentre a Torino sono da 10 a 12; a Milano quelle della Umanitaria da 8.66 a 9.11 e quelle comunali 10; a Roma, quelle dell'Istituto case popolari da 6.13 a 7.08 e quelle dell'Istituto beni stabili da 6.15 a 10 e le case ferrovieri da 12 a 15; a Napoli, da 6.50 a 11.

Il costo dei fabbricati figura nel bilancio per lire 91,249.42.

Nel corso dell'anno, fu amessa una sola azione — cosicchè il capitale sociale da lire 44200 passò a 44,225.

La Società è debitrice verso la Cassa di Risparmio di lire 44601.05. Nel 1907 non realizzò verun utile; anzi ebbe una lieve perdita di lire 179.58. Il fondo di riserva rimase però inalterato da quello dell'anno precedente, in lire 1044.36.

Ora che tutte le case sono affittate, le cose della Società volgeranno indubbiamente al meglio; il Consiglio di amministrazione ben può dire che « il periodo delle diffi coltà è superato. »

— Le elezioni all'Operaia.

Per le elezioni di domenica all'operaia sappiamo che un comitato di operai, in prevalenza di quelli delle ferriere presenterà una lista in opposizione a quella portata dal confratello radicale e la quale non riuscì a raccogliere più di 30 voti.

— Asilo Marco Volpe.

Domani, alle 10 precise, nell'Asilo Marco Volpe si darà la solita Festiciuola annuale in onore del munifico fondatore.

— Le lezioni d'igiene ai maestri.

Ci s'informa che le lezioni impartite ai maestri elementari, dai nostri medici, a cura dell'Ordine sanitario, continuano ad essere frequentate ed apprezzate da numerosi insegnanti.

— Anniversario.

Oggi ricorre l'anniversario del tragico omicidio dell'ing. Toffoletti a Pordenone, omicidio che tanto dolorosamente impressionò l'opinione pubblica.

Alla memoria della povera vittima, il buono, mite ing. Toffoletti, mandiamo un reverente saluto.

— Beneficenza.

In memoria della loro adorata Livia, la famiglia del Marchese Paolo di Colleredo, — Paolo, Costanza, Aurelia e Paola, — hanno inviato alla Società Protetrice dell'Infanzia L. 400.

La Presidenza, commossa per questo pietoso atto generosissimo, esprime sensi della più viva gratitudine, facendosi interprete in pari tempo della voce di riconoscenza dei poveri bimbi, che potranno essere benificati mercè l'atto munifico della nobile famiglia di Colloredo.

— Nuovo avvocato.

La Corte d'app. di Venezia dichiarò, dopo esame e con belle classificazioni, idoneo alla professione di avvocato il dott. Marco Marin di Vito d'Asio.

— Concerto Montecchi.

L'illustre violoncellista di Venezia sarà dunque fra noi il 29 corr. per tenere assieme ai signori Pasquali un concerto di beneficenza promosso dal « Comitato studentesco Trento-Trieste », sotto il patronato delle signore della nostra Città.

« Il Montecchi » — scrive « il Piccolo » del 4 dicembre 1906 nel resoconto d'un concerto tenuto alla « Società filarmonica-drammatica » — « è un nome che non ha bisogno d'essere illustrato, dappoichè la Francia prima, l'Italia poi, lo consacrarono fra i più eletti violoncellisti. Infatti, la meccanica fortissima, pronta ad ogni ardimento, che gli consente di scorrere con le dita alle più acute posizioni sul capotasto senza mostrare la minima preoccupazione, fanno del Montecchi un vero virtuoso: ma intendiamoci: virtuoso nel senso più nobile della parola, chè egli non eseguisce soltanto con brillante meccanica i brani di Popper o Davidoff, ma interpreta con aristocratica finezza e Bach e Ramean e Chopin e Boccherini, facendone rifulgere le intime bellezze ».

Il signor Pasquali e la sua signora non hanno bisogno d'essere presentati al pubblico udinese, che ha già molte volte potuto ammirare la loro arte e valentia.

Daremo fra qualche giorno il programma del concerto.

— Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Logga Municipale venerdì 24 aprile dalle ore 19 alle 20 e mezza:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia « Le nozze di Figaro » — Mozart
3. Valzer « Tesoro mio! » — Becucci
4. Convito, brindisi e finale 2.o « Macbeth » — Verdi
5. Danza orientale — Rapisarda
6. Marcia — N. N.

— Un soldato austriaco che diserta per la seconda volta

Stamane si presentò alle autorità locali certo Antonio Peressot d'anni 24, di Romans (Friuli orientale) disertato l'altro ieri dal 17 Loudwehr di stanza a Lubiana.

Il Peressot disertò ancora una volta nel 1906. Ma allora, pentitosi, ritornò al Reggimento.

— Ferito per lo scoppio d'una pila elettrica

Stamane l'elettrotecnico Ferrandini, mentre attendeva ad un impianto elettrico, fu ferito alla mano destra in seguito allo scoppio di una pila.

Il Ferrandini ricorse all'ospedale dove fu curato dal D.r Loi che giudicò la ferita guaribile in 15 giorni.

— Mediatore che si lussa un piede.

Ieri il mediatore Zaccaria Pinzani d'anni 60, abitante in via Pracchiuso, cadde accidentalmente in piazza Umberto I. riportando la distorsione del piede destro. Trasportato all'ospedale fu curato dal d.r Indelli e giudicato guaribile in 8 giorni.

— La denuncia di due emigranti.

Stamane due emigranti della Provincia che dormirono la scorsa notte in una trattoria di via Aquileia, si recarono in questura a denunciare la padrona dell'esercizio dove pernottarono perchè li aveva chiamati tardi, così che perdettero il treno.

— E cosa volete che facciamo noi? chiesero le guardie. — Forse, che facciamo partire un espresso, a spese della padrona medesima ?...

Nel mondo degli affari.

Proposta di concordato. — La ditta *Marangoni e Trieb*, mercerie, in accentuato dissesto, col tramite del sig. Giovanni Salce, di Treviso, propone ai creditori un concordato amichevole al 40 0|0, garantito, colla probabilità di arrivare al 45 0|0, pagamento a 3 mesi, ove approdino le pratiche in corso con una ditta che concorrerebbe all'uopo.

Dal Friuli Orientale

Gradisca.

Sequestro di colombi. — Ieri sera la gendarmeria sequestrò al signor G. Mioni una partita di colombi viaggiatori la di cui detenzione, vendita ed acquisto è stata recentemente vietata dall'autorità politica.

Ispezione militare. — Il brigadiere general maggiore Goffredo de Seibt ispezionò oggi il battaglione cacciatori N.o 14 qui di guarnigione.

Grado.

Sciopero di nuovo genere. — I cantori del Duomo hanno fatto sciopero. Nella seconda festa di Pasqua si rifiutarono di cantare tanto alla messa quanto ai vesperi. Causa dello sciopero: il meschino annuo compenso che ricevevano dai fonti ecclesiatici. Sin'oggi non è stato raggiunto il componimento.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

I tre violenti condannati

Dicemmo già del processo a carico di Francesco Marsani d'anni 23 da Tarcento, Giuseppe Vacchiani di anni 25 da Udine e Giacomo Della Negra di anni 37 da Attimis, imputati di avere tentato violenze alla ragazza Angelina Ferlizza di Valtemontana (Attimis), durante una festa di ballo che si dava in occasione di sagra a Focamo (Attimis).

Nell'udienza antimeridiana di ieri furono esaurite le testimonianze; e talune ragazze narrarono che in quella sera videro l'Angelina emettere le bibite ingoiate.

Si chiede la condanna

Nell'udienza pomeridiana, l'avv. Caratti, Parte Civile, sostenne la colpevolezza dei tre imputati e ne domandò la condanna con l'obbligo al risarcimento danni.

Il Pubblico Ministero, nob. dott. Farlatti, con diligente requisitoria si associa alle conclusioni della Parte Civile e chiede che ciascuno dei tre imputati sia condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione, al risarcimento ed agli accessori di legge.

Le difese

Ha primo la parola l'avv. Driussi, difensore del Della Negra. Ne dimostra l'incolpevolezza e conclude per l'assoluzione.

Anche gli altri difensori, avvocati Girardini, Mini e Ciriani, concludono per l'assoluzione dei loro patrocinati, Marzoni e Vacchiani.

La sentenza

Il Tribunale assolve il Vacchiani per non essere provata la sua reità; condanna il Della Negra e il Marzoni ciascuno ad un anno, quattro mesi e venti giorni di reclusione, ai danni da liquidarsi alla Ferlizza in sede separata al pagamento di cento lire per la costituzione di Parte Civile: in solido, al pagamento delle spese processuali.

I condannati ricorreranno in appello.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 aprile 1908

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.83
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102.77
„ 3 0|0	69.50
Azioni	
Banca d'Italia	1232.—
Ferrovie Meridionali	676.—
„ Mediterranee	391.75
Società Veneta	190.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	495.—
„ Meridionali	346.50
„ Mediterraneo 4 0|0	501.50
„ Italiane 3 0|0	350,63
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	500.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	502.75
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	509.—
„ „ „ 5 0|0	514.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	505.—
„ „ „ 4 0|0	513.50
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.06
Londra (sterling)	25.15
Germania (marchi)	123.02
Austria (corone)	104.54
Pietroburgo (rubli)	262.45
Rumania (lei)	97.40
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.62

Fra libri e giornali

Il giardinaggio, che si pubblica in Torino da ben ventisei anni, contiene, nel numero di aprile i seguenti articoli: Della stratificazione — Moltiplicazione del Ficus elastica pel seme — La potatura del pesco — Coltura della Begonia Tuberosa pei dilettanti — I progressi della coltura ortiva — Novità floriere 1908 — Il nitrato di soda in floricoltura ed altri parecchi, tutti interessanti.

La Rassegna Nazionale, penultimo fasc., contiene: Un nuovo successo del Ministero degli esteri, F. — D'una nuova imposta personale e progressiva (cont. e fine) Senatore duca di Gualtieri — Edmondo de Amicis, di Solone Monti — Andrea Navagero poeta, di Ernesto Lamma — Le blé qui lève di Revé Barzin, recensione di Rodolfo Baldi — L'Abissinia moderna di Americanus — oltre vari altri articoli di viaggi, di bibliografia ecc.

L'ultimo numero della **Rassegna Nazionale** (Firenze, Via Gino Capponi 10) contiene i seguenti articoli:

Nuove adesioni al programma Conservatore - riformista — Pel programma di un nuovo partito, C. Calisse — Note di un viaggio nell'India (Benares, la città santa), Enrico Bertarelli — Le vicende del traffico Adriatico, del nostro concittadino GIUSEPPE MARCOTTI — La censura in Piemonte, Antonio Rovini — Luigia di La Valière, Irma Rios — La vita religiosa in una piccola città d'Inghilterra — Probità scientifica, F. Serbo — L'insegnamento della Storia della musica, — Luigia Collesi — La federazione femminile toscana e i suoi fiori. — Oltre a ciò, la continuazione del romanzo « Sir Giorgio Pressady » dall'inglese; e articoli di politica, rassegne letterarie, politiche, ecc.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Beneficenza.

La contessa Letizia Asquini per onorare la memoria della co. Livia Asquini di Colloredo ha offerto all'Unione Dame della Carità L. 50.

La presidenza riconoscente ringrazia.

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di Rosa Tonutti Santi: Romanelli comm. Generale Francesco lire 10;

di Turchetti Luigi:
dott. Vincenzo Angeli lire 2;
di Pizzio Francesco:
Ceschiutti Giuseppe lire 1;
di Sbuelz Antonietta:
Canciani cav. Vincenzo lire 5;
di Lovaria nob. cav. Antonio:
Del Fabro cav. Enrico lire 1;
di Sbuelz Antonietta:
Romano cav. dott. Gio. Batta lire 2, Dilda Luigi 1, Ceschi Ruggero 1, Battistig Romeo 1;
di Comelli Carlotta:
Cassellini Giuseppe lire 5;
di Conti Camerino Luigia:
Heimann cav. Guglielmo lire 1;
di Novelli professoressa Edvige:
Muratti Giusto e famiglia lire 10;
di Pizzio Francesco:
Radina Giuseppe lire 1;
di Colloredo-Mels Asquini co. Livia:
Pepe Domenico lire 2;
di Nadeia Picecco-Fachini:
Famiglia del co. Antonio di Colloredo-Mels lire 2.

Offerte fatte al Patronato Scuola e Famiglia in morte di Francesco Pizzio: Gli insegnanti della scuola Maschile e Femminile alle Grazie lire 7, Lodovico Bon 1, cav. Luigi Pizzio per onorare la memoria del compianto genitore 20, Carlotta Del Fabbro 1, Camavitto Ugo 5, Bortolussi 1, Maestre della scuola di Tirocinio 4, Fanna Antonio 1, prof. Giuseppe Dabalà 1, Anna Nascimbeni 1, Francesco Pizzio 1, Ferrante Antonietta 2;

di prof. Edvige Novelli: Masciadri Stefano lire 5, fam. Grossi 1, Direttrice e insegnanti scuola e famiglia 5, Dacomo Annoni Clodomiro 2, fam. cav. Misani 2, Carlotta Del Fabbro 1, fam. Ferrucci 5, co. Romano Antonio 1, Rosa Baldissera Zanelli 1, Poli Pelot Giulia 1, Ditta f.lli Tosolini 1;

di Rosa Santi:
co. Fabio Lovaria lire 2, Vittorio Zavagna 5, G. Tam e Comp. 2, Masciadri Stefano 2, Fanna Antonio 1, Maria Grassi Lucchini 5, Giacomo Piutti 1, Camillo Pagani 1, G. Nadig 2, coniugi Piutti Cremese 1, fam. M. Gallussi 2, Del Fabbro Carlotta 5;
di Luigi Pitacco:
Ida Bianchi lire 1;
di Carlotta Comelli:
Filomena Colussi ved. Comelli 2, Petracco Luigi 1, Giuseppe Castellini 5, Camillo Pagani 1, famiglia Carletti 3;
di Livia Asquini Colloredo:
Romano Antonio lire 2, Cernazai Braida Maria 5, cav. Nicoletti Giuseppe 5, Antonio Montemerli 5, Del Mestre Giuliano lire 5, Masciadri Stefano 5, Vittoria e Antonio Fanna 2;
di Peres Luigia Savio:
Giovanni Valle lire 1;
di Nadeia Picecco Facchini:
Dell'Acqua Gabriele lire 2, Ditta f.lli Tosolini 1;
di cav. Antonio Lovaria:
Fanna Antonio lire 1, Santi Nicolò 2;
di Paroni Demetrio:
Baldissera dott. Giovanni lire 10;
di Eugenia ved. Gamba:
fam. Carlo Perissino lire 2;
di Maria Tescari:
Anna Venturini di Cividale lire 2;
di Gaetana Provvisionato:
G. Tam e Comp. lire 1;
di Luigia Conti Camerino:
Impiegati R. Dogana lire 11.

Offerte fatte a favore della Società Protettrice dell'Infanzia.

In morte di Pers Savio Luigia: Adele Luzzatto L. 1

di Tonutti Rosa: Angelo Danielis 1, magg. Marcotti Giulio 2;

di Pers Savio Luigia: Famiglia Pettoello 1.

di Livia co. Asquini di Colloredo: Ida Rinaldini Artei Damiani 25, Marcotti Raimondo ed Emma 20, Fam. nob. Pietro Colombatti 10, Santi Nicolò 5, ditta G. B. Loi di Palma 2, Co. Antonio di Colloredo 5, Lucilla Massone 10, ing. Lorenzo de Toni 10, Co. Bianca di Prampero del Torso 10.

di Picecco Nadeja: G. Tam e C. 1, Romano Antonini 1.

De Giusti Oliana Anna: Romano Antonini 1.

di Comelli Carlotta: Farmacista Manganotti 2.

di Pizzio Francesco: Danielis Angelo 1.

di Provvisionato Gaetana: Ugo Falomo 1, Giovanni Tam 1.

di G. Batta Tullio di Tricesimo: Magg. Marcotti 2.

di Novelli Prof. Edvige: Angelo Danielis 1.

La famiglia Santi per onorare la memoria della rispettiva moglie e madre sig. Rosa Tonutti Santi offrì la somma di L. 25.

Alcuni amici del sig. Co. Fabio Asquini nella luttuosa ricorrenza della morte della compianta sig. Co. Livia Asquini di Colloredo versarono alla società Protettrice dell'Infanzia in sostituzione di corona L. 100 destinandola per 1 letto alla Colonia Alpina.

Il sig. ing. Carlo Fachini per onorare la memoria della propria Consorte sig. Nadeja Picecco offrì alla società Protettrice dell'Infanzia la somma di L. 100 affinchè siano destinate per un letto alla Colonia Alpina.

Offerte fatte a favore della Colonia Alpina.

di Ceconi Aurelio: Furlani Giovanni 1.

di Sdrigotti Sbuelz Antonio: Furlani Giovanni 1.

di Travani Giovanni di Carpacco: G. e G. fratelli Pecile 2.

di Picecco Facchini Nadeja: Banca Cooperativa Udinese 25, Famiglia Ferrucci 5.

di Tonutti Rosa: G. e G. fratelli Pecile 2.

di co. Antonio Lovaria: G. e G. fratelli Pecile 2.

di Ballico Pietro: Biagio Pecile 2.

di Co. Livia Asquini: G. G. Fratelli Pecile 2.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE

Il pubblico, accorso ieri sera numeroso alla seconda rappresentazione dell'operetta Orchidea, ammirò la splendida messa in scena, applaudì tutti i bravi artisti della Compagnia Lombardo, e volle la replica del quintotto-tarantella, della indovinata parodia automobilistica, con cui si chiude il secondo atto, e del ballo Matchicha.

Oggi, serata d'onore dell'esilarante buffo E. Urbano con l'unica rappresentazione dell'operetta Santarellina (Mam Zelle Nitouche) musica del maestro Hervé.

Altri passi della Turchia verso l'Italia.

Il *Messaggero* dice che alla Consulta ha avuto luogo una nuova conferenza fra l'ambasciatore di Turchia e l'on. Tittoni, per definire le ultime modalità intorno al noto incidente.

Si assicura che il Governo turco, a mezzo del suo rappresentante, ha informato l'on. Tittoni che sarà facilitato l'acquisto di beni immobili per parte di sudditi italiani nei territori soggetti alla sovranità della Porta, condizione che siano osservate le leggi fiscali vigenti nell'impero ottomano.

Il *Messaggero* soggiunge che l'ambasciatore di Turchia chiederà di essere ricevuto dal Re per esprimergli il rammarico del Sultano per il malinteso occorso.

Gli uffici postali in Levante

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che gli uffici postali italiani di Levante cominceranno a funzionare il 1 maggio, se non tutti e cinque, certo i due più importanti, quelli di Costantinopoli e di Smirne. I francobolli per gli uffici stessi per ora saranno quelli usati con la scritta in nero indicante l'ufficio di partenza.

I cambi dell'Italia con l'Estero

L'*Italie* dice che da qualche giorno i cambi dell'Italia con l'estero sono sospesi. Colla Francia il cambio ci è sfavorevole di qualche centesimo. Si tratta però di una situazione quasi sempre analoga in quest'epoca. L'anno passato per esempio in questa epoca l'Italia perdeva 15 centesimi, mentre il nostro cambio colla Francia è ora sfavorevole all'Italia di meno di dieci centesimi. L'*Italie* aggiunge che poco dopo questa epoca venendo anticipata la tratta della seta i negozianti esteri ricondurranno di nuovo il cambio a nostro favore.

I teppisti di Roma

Roma, 23. Stasera ad Ariccia cinque teppisti, di cui tre di Roma e due di Ariccia, hanno aggredito, per puro spirito di brutale malvagità, una comitiva di seminaristi scozzesi, mentre passavano sul ponte dell'Ariccia. Un seminarista, colpito da una coltellata, è moribondo; un altro ha ricevuto una coltellata ed è stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

La *Tribuna* dice che gli autori dell'aggressione dei seminaristi scozzesi presso Ariccia sono: Conti Francesco di anni 18, Erbaggi Angelo, di anni 22, e Cruciani Alfredo, tutti, di Roma, Valeriano Marinelli di anni 18 e l'anarchico Rudolfi Riccardo di anni 22, entrambi di Ariccia. I primi tre sono stati arrestati, gli altri due sono attivamente ricercati.

Una donna tagliata a Pezzi dal marito!

Berlino 23. Ad Apolda, nel granducato di Sassonia Weimar si è scoperto un orribile delitto. Certo Cesario Koch si era recato nella legnaia in compagnia della moglie per spaccare legna, scoppiò fra loro un diverbio ed egli le assestò un colpo di ascia sulla testa. Vistala cadere, la colpì altre volte e la trascinò nel solaio, ma dando essa sempre segni di vita, ritornò nella legnaia, riprese, l'ascia e la ripercosse sei volte alla testa.

Dopo qualche ora, le staccò le braccia e le gambe, le portò nella legnaia, le fece in tanti pezzettini, poi versò petrolio sul corpo e li mise nel cammino dove bolliva la caldaia del bucato e lo abbruciò. Le parti rimaste non completamente bruciate, egli le seppellì in cantina e lasciò intatto soltanto un piede che gettò in una cava di pietra affine di stornare i sospetti. Invece fu il piede che condusse alla scoperta del delitto.

La polizia crede che quel feroce sia autore di altri due assassinii di donne, rimasti finora impuniti.

Duplice assassinio per rapina.

Miskoloz, (Ungheria) 23. Due operai dell'impresa costruttrice della ferrovia locale Erlan-Puknok aggredirono martedì mattina due sotto-imprenditori, un italiano e un carintiano, che si recavano sul luogo dei lavori, li assassinarono e li derubarono. Arrestati, gli assassini confessarono il proprio delitto.

La morte del generale Linievic.

Pietroburgo, 23. Stasera è morto il generale Linievic, ex comandante supremo dell'esercito della Manciura.

Un banchiere triestino suicida a Parigi

Parigi 23. Al Grand Hotel, dove si tratava da due settimane, si suicidò con una revolverata alla tempia il banchiere Federico Perugia, triestino.

Nessun indizio preciso si ha della causa del suicidio. Dalla voluminosa corrispondenza sequestrata, pare che il suicidio sia dovuto a disgraziate speculazioni.

L'«Agence Fournier» dice che il Perugia, che conduceva vita da gran signore, era imparentato con lord Rotschild di Londra.

Luigi Montico gerente responsabile

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata – Riproduzione vietata.

Attraversò una piccola anticamera, in salotto e penetrò nella stanza da letto.

Un orribile spettacolo si presentò allora ai suoi occhi. Vicino al letto steso per terra giaceva il corpo di Arturo che stringeva ancora nella mano destra una rivoltella di grosso calibro.

Il giovane era senza giacca e panciotto:

Dallo sparato aperto si vedeva il petto nudo sul quale scorreva un rigagnolo di sangue. Gli occhi dell'infelice erano chiusi, le labbra erano atteggiate ad un mesto sorriso.

A quella vista Rinaldo si precipitò alla finestra e chiamò aiuto più volte, poi ritornò vicino al corpo del fratello, piegò un ginocchio a terra e gli posò una mano sul cuore.

Qualche istante dopo nella stanza entravano spaventati il duca di Verneuil ed alcuni domestici accorsi alle grida di Rinaldo.

Alla vista della rivoltella che Arturo impugnava ancora, compresero subito ciò che doveva essere avvenuto e inorridirono.

— Presto un medico... Salite subito a cavallo e correte a chiamarlo al vicino villaggio... Non indugiate un minuto... Mio Dio — disse Rinaldo con voce rotta dai singulti.

Il duca di Verneuil non aveva avuto la forza di aprire bocca. Nel suo egoismo di padre un orribile pensiero era corso subito alla sua mente. Se Arturo era morto, Sofia non gli avrebbe certo sopravvissuto. Iddio non aveva avuto pietà di lui.

Con lo sguardo interrogò Rinaldo che, in quell'istante aveva alzati su di lui gli occhi pieni di lagrime.

— Vive ancora! — questi gli aveva risposto sommessamente ed un rantolo che uscì dalle labbra di Arturo confermò queste parole.

Intanto un domestico era salito in groppa ad un cavallo ed era corso a chiamare il medico del vicino villaggio.

L'uomo della scienza stava facendo colazione circondato da una nidiata di bambini. Appena ebbe udito di ciò che si trattava senza perdere un istante fece sellare il suo magro cavalluccio e al galoppo, preceduto dal domestico, si recò al castello del conte di Ramery.

Dopo di avere visitata la ferita e dopo di averla scrutata con lo specillo dichiarò essere necessaria l'estrazione della palla che si era conficcata, tra la quinta e la sesta costa.

— V'è speranza? — domandò Rinaldo sottovoce al medico, quasi avesse paura di udire il suono della sua voce.

— Io spero che nessun organo vitale sia stato leso. La palla era diretta al cuore, ma una costola l'ha fatta deviare... Appena estratta la palla potrò dirvi qualche cosa di preciso.

E aperta la busta dei ferri chirurgici, che sempre portava con sè, invitò i domestici a trasportare il corpo del giovane sul letto onde potesse riuscire meglio nell'operazione che doveva seguire.

Con molta rapidità e sicurezza dopo qualche istante con le pinze aveva estratta la palla che depose sul tavolino da notte; poi si mise ad esaminare di nuovo la ferita.

Rinaldo aveva assistito all'operazione in uno stato da fare pietà; era più pallido di un cadavere e dalla sua fronte cadevano goccie di freddo sudore e solo quando il medico gli disse: «Nulla di grave» mandò un sospiro di sollievo ed i suoi occhi che, sembravano spenti ebbero un lampo di gioia.

— Nulla di grave, signor conte — disse il medico — Garantisco la completa guarigione tra una ventina di giorni.

Anche il duca a queste parole provò un senso di immenso sollievo.

— Ora occorre frenare l'emorraggia. Avete, conte, in castello la scatola dei medicinali?

— Certo; ho un piccolo dispensario farmaceutico. Dite che cosa occorre e io stesso...

— Oh! no, no, non incomodatevi, conte; favorite solo farmi accompagnare nella stanza dei medicinali ed io preparerò quanto abbisogna.

Un domestico ebbe l'incarico di accompagnare il medico, il quale uscì subito dalla stanza da letto.

— Povero Arturo! — mormorò Rinaldo all'orecchio del duca.

— Poveri noi tutti! Le sciagure ci schiacciano! Ma quale sarà la causa del tentativo del suicidio di Arturo? — disse il duca.

— E non la immagini? Tu accusavi mio fratello d'essere senza cuore, senza coscienza ed egli ha dimostrato di avere l'uno e l'altra. Egli ha voluto togliersi la vita per lavare la macchia ch'egli crede di avere fatto al suo onore e per lasciare a me qualche probabilità di riuscire a farmi amare da Sofia. Oh! io non mi sbaglio, Arturo, come vedi, è ben meritevole del tuo perdono e della felicità di possedere tua figlia.

Il duca abbassò il capo convinto di ciò che Rinaldo aveva detto.

(Continua.)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 11.40; 18.20
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10, 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; O. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.32; 21.18;
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.46.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908